

ABBONAMENTI
Anno ... Cor. 20.-
Semestre ... 10.-
Trimestre ... 5.-
Ogni numero cent. 10.

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSEZIONI
Ufficio pag. Cor. 1.-
Pag. di testo ... 1.25
Cronaca ... 3.-
per linea di colonna.

Anno II. — N. 16.

Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68.

Mercoledì, 13 febbraio 1918.

Bollettini dello Stato Maggiore austro-ungarico.

(9 febbraio). Nessuna azione guerresca di importanza.
Stamattina alle 2 a Brest-Litovsk fu conclusa la pace colla repubblica ucraina.
(10 febbraio). Sull'altipiano dei Sette Comuni e a oriente del Brenta vivace attività di artiglieria.
(11 febbraio). Sull'altipiano dei Sette Comuni viva attività di artiglieria.

Bollettini del Quartiere Generale germanico.

(9 febbraio). Al nord di Pasohendaele e ad occidente di Oppy, in piccoli scontri di fanteria, abbiamo fatto dei prigionieri. Un debole reparto di protezione, avanzato per tastare il terreno, sostenne violenta azione di fuoco su larga fronte.
Alle pendici orientali della Côte Lorraine ebbe successo un colpo di mano contro le posizioni nemiche al nord di Ronvaux. L'artiglieria francese fu attiva in singoli settori tra la Mosella e la Mosella. Al nord di Xivray furono fatti prigionieri degli americani.
Dagli altri teatri della guerra nulla nuovo.
La pace coll'Ucraina fu firmata stamane alle 2.
(10 febbraio). In singoli punti della fronte occidentale duello di artiglieria. In scontri di ricognizione alla costa furono fatti prigionieri belgi, francesi e inglesi al nord est di Ypern e tra Cambrai e St. Quentin.
Nella regione della Mosa, su ambo le rive della Mosella e in singoli settori al nord est e all'est di Nancy, aumentata attività del nemico. Riparti di esplorazione francesi nell'abbassamento della Selle irruppe temporaneamente nelle nostre linee presso Allendorf; nella regione ad occidente di Blamont essi furono respinti davanti ai nostri ostacoli.
(11 febbraio). Punta di ricognizione degli inglesi su molti tratti della fronte nelle Fiandre e nell'Artois provocarono violenti combattimenti, specialmente presso Warneton e ad oriente di Armentières. Facemmo dei prigionieri.
Alla fronte della Lorena e nei Vogesi centrali nel pomeriggio si ravvivò l'azione guerresca. Nostre ricognizioni al sud di Embermenil, presso Senones e al Buchenkopf ci portarono prigionieri.
Sull'altipiano dei Sette Comuni vivace attività di artiglieria.
Dagli altri teatri della guerra nulla di nuovo.

Comunicati italiani.

(9 febbraio). Vivaci combattimenti di artiglieria; forte concentrazione di fuoco delle due artiglierie nella valle del Brenta e nella regione del Monte Melago e del Monte Asolone. A settentrione di Prezzo (Giudicarie) furono cacciate con granate a mano pattuglie nemiche che volevano assalire di sorpresa nostri appostamenti da campo. Gli avamposti nemici tra il Posina e l'Asicco e lungo il Litorale furono efficacemente combattuti dai nostri riparti di ricognizione.
(10 febbraio). Durante la giornata di ieri, limitata azione guerresca su tutta la fronte. L'attività di artiglieria fu alquanto più vivace e violenta nel settore orientale dell'altipiano di Asiago e nella regione a ponente del Monte Grappa. Due colpi di mano del nemico, tentati la sera dell'8 al sud di Daone (Chiese) furono mandati a vuoto dai nostri vigili appostamenti con vive raffiche di fuoco. Posizioni nemiche e accampamenti di baracche presso Revedoli (sobbaco del Piave) furono bombardati efficacemente da una forte squadriglia di idrovolanti della marina.
(11 febbraio). Violentissima concentrazione del fuoco dell'artiglieria nemica e punterelle della fanteria nemica si susseguirono nel corso della giornata di ieri a oriente e ad occidente della Val Frenzela, e precisamente contro le posizioni recentemente conquistate sul Monte di Valbella e sul Col del Rosso. L'impresa nemica fu soffocata in germe dal violento fuoco delle nostre batterie. Più ad oriente sul fianco meridionale del Sasso Rosso reparti nemici, appoggiati dal fuoco della loro artiglieria, tentarono parecchie volte di occupare alcune posizioni di appostamenti da campo da noi sgomberate. Ne furono però sempre impediti dal nostro micidiale fuoco distruttore. Un nostro aviatore abbatté l'uno dopo l'altro due apparecchi nemici. Il primo fu atterrato al nord di Piovone e gli aviatori furono fatti prigionieri, il secondo precipitò incendiato presso Valle dei Signori.

La pace con tutta la Russia

La demobilizzazione russa — La ripresa delle relazioni diplomatiche — Il trattato coll'Ucraina — Un discorso dell'Imperatore Guglielmo

La Russia rinunzia ad un trattato formale di pace e riprende le relazioni diplomatiche.

BREST-LITOWSK, 11. (Correspondenz-bureau). La commissione germanico-austro-ungarico-russa per la discussione delle questioni politiche, tenne ieri e oggi delle sedute.

Nella seduta di ieri, il presidente della delegazione russa, per incarico del suo governo, partecipò che la Russia, rinunziando ad un trattato formale di pace, dichiara terminato lo stato di guerra e ordina la immediata e completa demobilizzazione delle forze combattenti russe.

Per le discussioni resesi necessarie in seguito alla situazione sorta fra le potenze della Quadruplice alleanza e la Russia in riguardo alla ripresa delle relazioni vicendevoli diplomatiche, consolari, giuridiche ed economiche, Trotzki additò la via delle trattative dirette fra i governi interessati e fra le commissioni delle potenze della Quadruplice che si trovano a Pietroburgo.

Dopo tre anni e mezzo di guerra la più formidabile, la più onerosa, la più inesorabile che mai abbia sconvolta l'umanità; dopo tre anni e mezzo di sofferenze inaudite, di pianto, di lutto, ecco rischiararsi l'orizzonte ad oriente, ecco sorgere l'astro atteso con ansia indicibile dalle folle innumerevoli: l'astro della pace.

La mirabile organizzazione delle potenze centrali, l'irraggiungibile e indomabile eroismo degli eserciti alleati, la resistenza e lo spirito di coesione dei popoli dell'Austria-Ungheria, della Germania, della Turchia e della Bulgaria sono riusciti ad infrangere l'anello d'acciaio che per tanto tempo cinse irrescindibile i quattro stati, isolandoli dal resto del mondo. L'Ucraina ha concluso la pace; la Russia dei bolscevichi, stremata di forze, rosa da discordie intestine, impotente a dar forme concrete alle astruse dottrine massimaliste e timorosa, d'altro canto, di essere sopraffatta dalle correnti contrarie, ha dovuto essa pure affrettarsi a dichiarare la fine dello stato di guerra e ad ordinare la demobilizzazione completa dell'esercito.

E' trascorsa appena una settimana dacché il Consiglio supremo dell'Intesa, radunato nello storico castello di Versailles ha lanciato al mondo le note stridule della sua fanfara di guerra, guerra ad oltranza, sino alla «vittoria completa». Che faranno gli uomini dell'Intesa di fronte alla nuova situazione? Persisteranno nell'idea di attuare ad ogni costo i loro piani, oppure si adatteranno alla realtà delle cose trandendo le logiche conseguenze, gettando cioè nei feracocchi la faragGINE di postulati irraggiungibili ed accettando l'offerta delle potenze centrali di addividere ad una pace onorevole?

La risposta a questo dilemma l'avremo fra pochi giorni. Ma cheché avvenga, i popoli delle potenze centrali possono guardare fiduciosi all'avvenire.

L'arma più formidabile, secondo l'Intesa, più temibile dei suoi cannoni e dei suoi soldati, era stata finora la fame. E quest'arma è spezzata. La Russia ha ricchezze inesauribili di granaglie, di bestiame, di grassi, di materie greggie e sarà in grado fra non molti mesi di rifornire completamente le potenze centrali di tutto l'Occidente. La Romania, anch'essa ricchissima di derrate è ormai isolata e non dovrebbe tardar molto a chiedere essa pure la pace. Il problema dell'approvvigionamento è quindi per noi risolto e lo spettro della fame fagato per sempre.

Così riesce completamente sconvolta tutta la politica dell'Intesa, che ha potuto far sopportare ai suoi popoli la serie di sconfitte militari che cominciarono con lo sfondamento di Gorlice nel 1915 e finirono — per ora — col disastro di Caporetto, dando loro ad intendere che le Potenze centrali avrebbero dovuto finire col capitolare per esaurimento, per inedia. Più che sui fronti di battaglia, l'Intesa conduceva la guerra contro i bambini, contro le donne, contro i vecchi.

Ora che il progetto infernale è fallito, fallito per sempre, l'Intesa può riporre

le sue speranze soltanto sulla vittoria delle armi. Ma c'è proprio qualcuno che ci crede? Che i tante volte sconfitti generali francesi, inglesi ed italiani pensino sul serio ad una rinovita sugli eserciti alleati, formidabili adesso più che mai, rinforzati dai contingenti che verranno tolti dall'estesissima fronte orientale? E' possibile giacché la cecità umana è senza limiti.

E facciamo pure! Può darsi che si debbano combattere ancora aspre battaglie, sull'esito delle quali non nutriamo il minimo dubbio. Ma l'anello d'acciaio è spezzato e attraverso mille ostacoli si è fatta strada la pace. Non più l'idea della pace, ma la pace fatto concreto.

Né Lloyd George, né Wilson, né Clemenceau e tanto meno Orlando sono in grado di arrestarla: sono i pigmei che vogliono fermare il corso degli astri. La pace è in cammino, e se l'Intesa vorrà ostinarsi ad ostacolarla, le Potenze centrali sapranno ridurla a dovere. Le parole pronunziate dall'imperatore Guglielmo a Homburg sono chiare e devono essere sentite anche dai sordi.

Il giorno della pace universale non può essere più lontano.

Il parlamento austriaco all'Imperatore.

VIENNA, 11. Il presidente della Camera dei deputati Gross diresse all'Imperatore il seguente telegramma: Con sollievo abbiamo appreso la notizia della felice fine della guerra alla fronte orientale. In questa occasione prego devotamente di voler accogliere gli auguri di lla Camera dei deputati. Questa fine gloriosa sarà di benedizione ai popoli dell'Austria, per Vostra Maestà sarà di gloria imperitura.

Forte è la speranza che anche alle altre fronti finisca la guerra e che presto la nostra patria possa godere delle benedizioni di una pace generale. Sarà nostra cura di unire tutte le forze per raggiungere questo scopo.

Dio protegga, Dio benedica Vostra Maestà.

Le discussioni coi russi. La penultima seduta.

VIENNA, 11. Il Corr. Bureau ha da Brest-Litovsk: Nella seduta tenuta l'8 corr. dalla commissione degli alleati assieme ai delegati russi, per la regolazione delle questioni politiche e territoriali, Kühlmann ritornò sulla questione già discussa sulla provenienza di certi telegrammi falsificati dell'agenzia di Pietroburgo e rileva che a Copenhagen e a Stoccolma sono giunti telegrammi dubbi provenienti dalla suddetta agenzia.

Prima di passare alla discussione dell'ordine del giorno riguardante l'intervento dei rappresentanti della Polonia alle trattative di pace, Trotzki eleva protesta contro la campagna tedesco-austro-ungarica che persegue lo scopo di incolpare la delegazione russa di tirare in lungo le trattative di pace. Trotzki rileva la grande importanza delle condizioni di pace vicendevolmente scambiate. La pausa subentrata era necessaria per l'esame di queste condizioni da parte del governo russo.

Kühlmann respinge l'accusa fatta alla stampa tedesca e osserva che il giornalista tedesco è abbastanza indipendente per farsi da sé un giudizio, respinge assolutamente l'accusa che i capi delle delegazioni alleate siano responsabili del fatto che le trattative sono tirate in lungo.

Si proposa di Trotzki, i membri della delegazione russa Robinski e Radek, quali rappresentanti per le questioni polacche preleggono una lunga descrizione nella quale si dicono unici rappresentanti del popolo polacco e dimandano l'immediato allontanamento degli organi dell'odierno governo polacco elevando accuse contro l'odierno sviluppo dell'indipendenza polacca, richiamandosi ai polacchi che combattono nell'armata austro-ungarica e germanica.

Alla domanda di Kühlmann se il documento ora preletto, sia una comunicazione ufficiale della delegazione russa, Trotzki osserva che le vedute espresse dai due polacchi sono ufficiali soltanto entro quei limiti che la delegazione russa aveva essati al principio delle trattative.

Kühlmann definisce il modo di procedere della delegazione russa quale un parlare dalla finestra, respinge le dichiarazioni fatte che non rappresentano l'opinione ufficiale della delegazione russa e tiene che la pazienza del presidente delle delegazioni alleate sia posta con simile procedere a dura prova, si che

c'è il serio dubbio se i russi vogliono veramente venire ad una conclusione delle trattative.

Il generale Hoffmann protesta contro la presunzione di Robinski e Radek di parlare in nome di persone militari dell'esercito germanico.

Kühlmann chiude la seduta osservando che per corrispondere ad un desiderio della delegazione russa, nella prossima seduta sarà fatto un riassunto del lavoro fin qui fatto dalla commissione.

Dopo firmata la prima pace

La solenne seduta in cui fu conclusa la pace.

BREST-LITOWSK, 10. Il Correspondenz-bureau ha da Brest-Litovsk: La pace fra la Quadruplice centrale e la repubblica popolare ucraina si è potuta concludere grazie all'energico e infaticabile lavoro di tutte le commissioni, grazie allo spirito conciliativo che animava i congressisti e nonostante le difficoltà tecniche congiunte alla redazione di cinque testi del trattato. L'8 febbraio i lavori erano tanto avanzati che la firma del trattato poté seguire la mattina del 9 febbraio.

Il segretario di Stato Kühlmann apre la solenne seduta di chiusa delle trattative con una allocuzione nella quale rileva l'importanza storica dell'ora, in cui i rappresentanti della Quadruplice alleanza si sono radunati coi delegati della repubblica popolare ucraina per firmare la prima pace della guerra mondiale. Messio di speciale soddisfazione ai rappresentanti delle delegazioni degli alleati il fatto che questa pace viene conclusa col giovane stato in mezzo alla burrasca della grande guerra. Kühlmann chiude augurandosi che la pace coll'Ucraina possa essere la prima di una serie di simili trattati e che torni feconda di benedizioni tanto per le potenze alleate quanto per la repubblica popolare, al cui avvenire tutti noi facciamo i più cordiali auguri.

Il presidente della delegazione ucraina Szevjuk risponde constatando con soddisfazione che con oggi incomincia la pace tra la Quadruplice alleanza e l'Ucraina. Noi — dice l'oratore — nutriamo la speranza di poter concludere una pace generale che pongesse fine a questa guerra fratricida. La situazione politica, però, fece sì che non tutte le potenze qui si radunassero per firmare una pace generale. Il popolo ucraino leva ora dedicare tutte le sue forze per il suo risorgimento nella ferma convinzione che questa pace contribuirà ad avvicinare la grande pace. La delegazione ucraina constata con piacere che il lungo, tenace lavoro svolto a Brest-Litovsk fu coronato da successo, che la delegazione raggiunse una pace democratica e onorevole per le due parti. La repubblica ucraina che si presenta ora quale stato indipendente fra gli altri Stati, sospende la guerra sulla sua fronte e avrà cura che tutte le forze in sé racchiusa la facciano rifiorire a nuova vita.

Kühlmann invita poi i plenipotenziari a firmare il trattato.

Il ministro degli esteri conte Czernin, firma per primo per l'Austria-Ungheria.

Le disposizioni del trattato.

Il trattato è preceduto da un'introduzione nella quale è detto che il popolo ucraino, dichiaratosi indipendente durante la presente guerra mondiale, ha espresso il desiderio di riprendere i rapporti pacifici colle potenze in guerra coll'Ucraina e colla Russia.

I governi delle quattro potenze alleate concludono col governo della repubblica popolare ucraina un trattato di pace, facendo così il primo passo per una pace mondiale duratura e per tutte le parti onorevole, la quale ponga fine non solo a tutte le atrocità della guerra, ma che sia anche base per la ripresa di rapporti amichevoli fra i popoli in riguardo politico, giuridico, economico e morale.

Ai nomi dei plenipotenziari presenti dei singoli Stati, il trattato di pace fa seguire i singoli articoli, i quali suonano:

Art. 1. La Germania, l'Austria-Ungheria, la Bulgaria e la Turchia da una parte, e la repubblica popolare ucraina dall'altra, dichiarano che lo stato di guerra tra esse è terminato. Le parti contraenti sono decise a vivere d'ora in poi in pace vicendevole e in amicizia.

Art. 2. Fra l'Austria-Ungheria e la repubblica popolare ucraina si sono stan-

tenuti — nei tratti in cui i due stati sono conterrini — i confini che esistevano prima dello scoppio della guerra tra la monarchia e la Russia. Più al nord, incominciando da Tarnograd, il confine correrà in generale sulla linea Bilgoraj-Szozobrzyn-Krasnostaw-Pugasow-Radin-Meshiretschiew Lardaki-Melnik-Vysokolitovsk-Kamenietz-Litovsk-Praschny-Vygonowskojesse. Nei particolari questo confine verrà regolato da una commissione mista secondo le condizioni etnografiche e con riguardo ai desideri della popolazione. Per il caso che l'Ucraina dovesse avere confini comuni con altre potenze della Quadruplice alleanza, i contraenti si riservano di concludere speciali accordi.

Articolo 3. Lo sgombero dei territori occupati incomincerà immediatamente dopo la ratifica del presente trattato di pace. Le modalità dello sgombero e la consegna dei territori sgomberati saranno stabilite da plenipotenziari.

Articolo 4. Subito dopo la ratifica del trattato di pace si inizieranno le relazioni diplomatiche e consolari fra le parti contraenti.

Articolo 5. Le parti contraenti rinunziano vicendevolmente alla rifusione delle loro spese di guerra, cioè ad indennità statali per la condotta della guerra, come pure alla rifusione dei danni di guerra, cioè a quei danni che furono recati a loro ed ai loro cittadini dalle operazioni militari, comprese le requisizioni praticate in terra nemica.

Articolo 6. I prigionieri di guerra delle due parti vengono ritornati alla loro patria, a meno che non ottengano il permesso di rimanere nello stato nel quale dimorano o non desiderino di recarsi in altro paese. La regolazione delle questioni da ciò dipendenti sega in base agli accordi singolari previsti dall'articolo 8.

Nell'articolo 7, molto lungo e particolareggiato, le relazioni future economiche fra i diversi Stati vengono in tal modo regolate che le parti contraenti si obbligano per il 31 luglio 1918 a scambiarsi i loro prodotti agricoli ed industriali. I quantitativi di merce ed i prezzi vengono fissati da una commissione che si raccoglie immediatamente dopo firmata la pace. Lo scambio segue o attraverso uffici centrali statali o controllati dallo Stato, o in libero commercio.

Fino alla conclusione di un definitivo trattato commerciale, ad ogni modo entro il corso di sei mesi, dopo la pace generale il commercio vicendevole viene regolato da un accordo provvisorio denunziabile sei mesi prima incominciando dal 30 giugno 1919. L'accordo provvisorio dà vigore alle tariffe doganali che vigevano fino allo scoppio della guerra fra l'Austria-Ungheria e la Russia. L'accordo contiene ancora importanti disposizioni del precedente trattato commerciale colla Russia, in quei punti che possono essere applicati all'Ucraina, e assicura il libero passaggio per l'Asia, specialmente per la Persia. Infine il trattato prevede che l'Ucraina non colleverà una pretesa per le facilitazioni che l'Austria-Ungheria farà alla Germania o ad altro paese nei trattati doganali. Questa disposizione ha valore reciproco anche per l'Ucraina.

L'articolo 8 prevede la conclusione di trattati singoli, la costituzione dei rapporti di diritto pubblici e privati, lo scambio dei prigionieri e degli internati civili, infine l'amnistia.

L'articolo 9 osserva che gli accordi stipulati in questo trattato di pace formano un tutto indivisibile. Dopo un articolo il quale dice che il testo del trattato di pace è redatto in lingua tedesca, ungherese, bulgara, turca e ucraina, seguono le disposizioni finali in cui si stabilisce che il trattato di pace deve essere ratificato e che i documenti di ratifica si scambieranno quanto prima a Vienna. Il trattato entra in vigore al momento della ratifica.

Indipendentemente dal trattato di pace si concludono tra la Quadruplice alleanza e l'Ucraina quattro trattati speciali, i quali saranno firmati nei prossimi giorni e trattano le materie di cui parla l'articolo 8.

L'importanza militare della pace coll'Ucraina.

VIENNA, 11. La pace conclusa sabato mattina alle 2 tra le potenze centrali e l'Ucraina, è la prima pace firmata durante i quasi quattro anni della guerra mondiale. Essa ha grande importanza non solo diplomatica, economica e morale, ma particolarmente in linea militare rappresenta un vantaggio di impor-

anza tale da non disprezzarsi, in quanto che la lunga fronte orientale occupata fin dal principio della guerra dalle nostre truppe e da quelle alleate per una gigantesca lunghezza, mai finora registrata dalla storia mondiale — ha cessato di essere fronte.

Se anche la giovane Ucraina che oggi colla solenne firma della pace, entra nella vita statale europea è travagliata da rivolgimenti e da guerriglie interne coi bolscevichi e coi malcontenti, se anche essa deve proteggere il suo fianco dall'ostilità dell'armata rumena, nessuno potrà impedire che giunga il momento in cui godrà delle benedizioni di questa prima pace, che è in primo luogo un merito della nostra armata. I nostri eserciti con forza di resistenza senza esempi, al fianco dei loro alleati, nei Carpazi, in Galizia e in Volinia hanno dimostrato che tutte le affermazioni dell'Intesa sulla nostra stanchezza, sulla nostra debolezza, sul nostro sfacelo e sulla nostra fame, non furono che menzogne. I nostri soldati hanno dimostrato a tutti i nemici la incoercibile forza della Monarchia.

In seguito alla conclusione di questa pace, grandi nerbi di truppe potranno essere ritirati da quella che fu finora parte della fronte orientale ed essere impiegati in altri soccorsi della guerra dove il nemico è ancora in rapporti di essenziale superiorità. In occidente, a mezzogiorno, in oriente, nei Balcani, in Albania, in Macedonia, i nostri soldati dimostreranno con ancor maggiore energia agli italiani e ai francesi che loro staranno di fronte, che le continue notizie tendenziose del nemico non sono che tentativi disperati per spingere i propri popoli a continuare la guerra sanguinosa ed omicida.

Un discorso

dell'imperatore Guglielmo. HOMBURG vor der HOEHE, 11. In occasione della conclusione della pace coll'Ucraina, la popolazione presentò o maggio all'imperatore Guglielmo.

Rispondendo al discorso del borgomastro, l'imperatore disse che Dio vuole la pace, ma tale pace che sia la risultante degli sforzi del mondo per compiere ciò che è giusto e buono. Noi vogliamo vivere in pace coi popoli vicini; ma in primo luogo deve essere riconosciuta la vittoria delle armi germaniche e le nostre truppe guidate dal nostro grande Hindenburg la conquisteranno. Verrà poi la pace che è necessaria per il fiorente sviluppo della Germania e che infuierà sullo sviluppo della guerra mondiale.

La pace e la Turchia.

COSTANTINOPOLI, 8. Il rappresentante del ministero degli esteri Halibey, diede relazione nella commissione parlamentare agli affari esteri, delle trattative di pace di Brest-Litovsk e dichiarò che il popolo turco sa apprezzare i grandi vantaggi della pace, ma non vorrà mai la pace ad ogni costo. Accennando ai discorsi di Lloyd George e di Wilson, osservò che gli stretti furono sempre liberi al commercio e alle vane commerciali, quando non sia stata minacciata la sicurezza di Costantinopoli. A queste condizioni gli stretti restarono aperti anche in avvenire.

Il ministro descrisse i discorsi di Czernin e di Hertling quali brillanti manifestazioni della solidarietà esistente fra la Turchia e i suoi alleati e ringraziò i due uomini di stato a nome della nazione ottomana. Egli fa sue le idee da essi espresse.

Mentre si conclude la pace colla Russia...

Il nuovo giuramento dei guerrieri francesi.

PARIGI, 10. (Havas). Nel pomeriggio, alla Sorbonna, presente Poincaré e sotto la presidenza del presidente della Camera Deschanel, si fece una grande manifestazione della «santa alleanza» di tutte le grandi società francesi. L'adunanza fu aperta da Deschanel, il quale rinnovò il giuramento che suona: «Sui nostri morti e davanti ai soldati della Marna, Iser e Verdun, giuriamo di non deporre le armi prima che non sia fatta giustizia dell'attentato preparato da 40 anni contro la libertà del mondo, che il Belgio, la Serbia e la Romenia siano libere e finché non siano restituite le provincie francesi rapite nel 1870 e nel 1914. Simili dichiarazioni fecero una serie di altre personalità.

Il ministro della marina Legygues a nome del governo disse della incoercibile volontà di vittoria e osservò che tutti gli alleati combattono ora dietro la fronte una gigantesca battaglia che può essere decisiva. Il nemico si sforza ora di conquistarsi la vittoria diplomaticamente. La lotta alle fronti interne è cominciata e ogni popolo entra nella sua società nell'epopea e gioca la propria sorte. La Francia non si piegherà. Il nemico vuole trarsi nei suoi laconi, si richiama alla carta di guerra, ma gli alleati hanno dei pagai in mano di inapprezzabile importanza: essi hanno il controllo sui mari, sulle colonie e sulle materie pregiate. Il ministro rilevò infine che l'Intesa è l'unica garanzia di una pronta e vera pace e contro il militarismo. La Germania farà un tentativo disperato: ma noi siamo

in procinto di punire il delitto da essa commesso e i popoli soggiogati saranno liberati, e sarà riconquistata alla patria l'Alsazia-Lorena.

(Povera Francia, in mano di tal razza di matti! Si ubbriacano di frasi e credono di vincere: N. d. r.).

Il caos russo.

A Pietroburgo.

STOCCOLMA, 11. A Pietroburgo sul Woenessenskijprospekt furono di nuovo svaligiate le botteghe. Nei combattimenti che si sono svolti tra militari e predatori, fu uccisa una dozzina di persone.

Le donne svaligiarono i negozi di viveri in diversi distretti.

La guerra civile in Ucraina.

VIENNA, 11. L'ufficio di informazioni ucrainico annunzia una grande vittoria sui bolscevichi. Gli ucraini avrebbero fatto grande bottino.

A Tornea.

STOCCOLMA, 10. La Guardia bianca finlandese è definitivamente padrona di Tornea. Una parte delle truppe russe è stata fatta prigioniera; una parte è fuggita.

La Finlandia settentrionale si trova ora nuovamente nelle mani dei finlandesi.

STOCCOLMA, 10. La legazione finlandese ricevette un telegramma da Tornea, il quale dice che mercoledì a sera i soldati russi si sono arresi.

Ad Ulesburg si vanno svolgendo violenti combattimenti.

E' saltato in aria un treno di 38 vagoni che da Tammersfors era diretto a Wass, zeppo di soldati della Guardia rossa e di marinai.

Il gabinetto Bratianu si dimette.

BUCAREST, 10. Il gabinetto Bratianu ha presentato le sue dimissioni.

DALLA MONARCHIA

L'imperatore in Transilvania.

BRASSO, 10. Il giorno 8 febbraio l'Imperatore da Baden si recò alla fronte della Transilvania per continuarvi l'ispezione della truppe iniziata già parecchie settimane fa.

Sua Maestà fu dappertutto accolto con grande entusiasmo dalle truppe.

Nuove nomine nelle alte cariche militari.

VIENNA, 11. Sua Maestà l'Imperatore ha nominato il colonnello generale baron Rohr a maresciallo di campo e il capo dello stato maggiore generale, generale di fanteria baron Arz a colonnello generale.

Abdul Hamid è morto.

COSTANTINOPOLI, 11. L'ex sultano Abdul Hamid è morto ieri di polmonite. Un irade del sultano stabilisce la solennità funebre che si faranno domani in forma degna di un regnante.

Dalla Provincia. UDINE

Norme per le requisizioni.

Allo scopo di avviare regolarmente l'utilizzazione dei prodotti del territorio italiano occupato, la requisizione diretta di generi alimentari e di altri oggetti indispensabili da parte delle truppe viene limitata soltanto a quei casi in cui i magazzini erariali non sono in grado di distribuire provviste erariali, in seguito a mancanza momentanea.

Il comandante del rispettivo riparto di truppe riceve dal competente Comando del Distretto (eventualmente Comando di Tappa) un biglietto di requisizione per un dato Comune o per un dato proprietario. Con questo biglietto, un ufficiale, di regola, o, eccezionalmente, una persona di buona fede, procederà alla requisizione, cui parteciperà pure un organo del Comando di Tappa, oppure un gendarme, e un organo del Comune (sacerdote fiduciario).

Il Comandante della requisizione rilascerà al proprietario una ricevuta esatta degli articoli effettivamente requisiti. La ricevuta dovrà contenere: il titolo del riparto di truppe requirente, quantità e qualità degli articoli requisiti, data e firma, possibilmente un timbro militare. Le quietanze rilasciate verranno scontate dalle casse militari dopo l'emissione delle nuove banconote in lire, soltanto se corrispondano alle prescrizioni suddette.

Vacche lattifere, buoi da tiro per la semi e di primavera e bestiame da razza di effettivo valore, particolarmente tori comunali, saranno esclusi dalla requisizione, sino a tanto che nel rispettivo Comune v'ha dell'altro bestiame da macello (bestiame giovane, mucche vecchie ed altri bovini). I Capri-comune (fiduciari) devono dunque — nell'interesse della conservazione del prezioso contingente di bestiame — comunicare quanto prima possibile il numero dei capi di bestiame da macello che si trovano nel Comune affinché il militare non debba, in caso di bisogno, requisire le summenzionate categorie.

Se mai si verificassero casi di requisizione irregolari, o venissero rilasciate ricevute incomplete, oppure si portassero via senza bisogno vacche lattifere, buoi da tiro o tori da razza, il Comune interessato dovrà renderne avvertito immediatamente il Comando del distretto.

Per l'allevamento dei bachi da seta.

Il Comando del Gruppo d'esercito Maresciallo de Boroevic ha deciso di promuovere con tutti i mezzi l'allevamento dei bachi da seta, allo scopo di mantenere in vita l'industria e di assicurare un cospicuo guadagno alla popolazione povera.

Il seme verrà consegnato direttamente agli allevatori e i bozzoli verranno comperati direttamente dall'amministrazione militare. Quanto prima verrà affisso un proclama nei Comuni che fornirà schiarimenti in proposito. Gli allevatori sono fin d'ora invitati a mettersi in ordine gli utensili per poter poi incominciare il lavoro a tempo debito.

Per informazioni rivolgersi alla i. e. r. Sezione amministrativa (Wirtschaftsaktion) del Comando del Gruppo d'esercito del Maresciallo de Boroevic, II dipartimento, Udine, Via Lovaria, Banca Cattolica.

Ricerche.

Chi sapesse darci notizia delle sottolocate persone ricercate si presenti all'Ufficio informazioni, via Savorgnana 5, pianoterra, citando il numero del giornale nel quale furono pubblicati i nomi:

Vel. Rosa Cecilia e famiglia, Casasola, Comune Friaucio (Pordenone).

Scandolo Teresa e Maria e figli Della Fiorentina Luigia e Stella, Cultura S. Giovanni di Poldenigo (Pordenone).

Simoni Maria n. Bellin e Giovanni con 4 figli, Celantes, Comune Castelnuovo Friuli Spilimbergo.

Spezzotti Amabile e nipote con Tassan-Simonat Antonia, Marsure d'Aviano (Pordenone).

Spillone Luigi n. Beraldi, via S. Giovanni, Pordenone.

Tassan Augustina di Giuseppe n. Solet e 5 figli Marsure d'Aviano (Pordenone).

Tassan Maddalena, Caterina e Anna, Marsure d'Aviano (Pordenone).

Tomasella Paolo di Morosini, Comune Colle Umberto, Vittorio (Prov. Treviso).

Zanolo Amalia e 3 figli e Pascolo Francesco, Ortis, Comune Venzone (Gemona).

Tomasini Letizia con 3 figli e nonna Lucia, S. Poca, Comune Vivaro (Pordenone).

Pomati Giacomo e 3 figli, Casasola, Comune Mariano (S. Daniele del Friuli).

Tanon Lucia n. Franzago e figlio, Castello Roganzuolo, Comune S. Fior di Sopra (Conegliano prov. Treviso).

Ventura Germanico, Ventura Valentino e Teresa Stefano, Villotta di Aviano (Pordenone).

Vit Italia n. Biasutti e 8 figli, Tarcento (Udine).

Famiglia di Zanetti Pietro, Fanna (Pordenone).

Zambon Francesca n. Heidl e figlie Emma, Annita, Galliano, Emilia e Olga, Cavasso Nuovo (Pordenone).

Zanolin Giuditta, Zanolin Carlo, Zanolin Rosa e figli Rodolfo, Anna, Marsure d'Aviano (Pordenone).

Pertile Giacomo, Pertile Antonio parroco, e Pertile Carolina, S. Stefano di Gila, (101.281).

Famiglia Faça Innocente, Cordovado, S. Vito al Tagliamento (Udine).

Becchi Luigi, segretario comunale, Valdobbiadene.

Possani Giovanni, moglie Sasso Elisabetta e figli Arcangelo, Pietro e Lea, Cison di Val Rossa (Treviso).

Rossi Antonio, Valdobbiadene.

Blasutti Angelina e figli, Piatsichis, Monte Aperto (Udine).

Cozzi Domenico, Spilimbergo (Udine), via Andervott oppure in Castelnuovo del Friuli.

Springel Gina (Collegio Margherita), Vittorio Veneto.

Apollonia e Graziosa Martinelli con le figlie, Erto-Casso, Maniago (Udine).

Della Prata Gio. Batt., Francesco Maria e Angelica, Erto-Casso, Maniago (Udine).

Giuliano e Corona Lucia Filippin, Erto-Casso, Maniago (Udine).

Maria Siega, Maniago (Udine), 695.

Bianca Petriccioli-Rubertini e figlia Luisa in Rondover presso Porcia (Pordenone).

Vittorio Tuis e signora, Fanna (Udine).

Lama Pasqua nata Della Puppa colle figlie Angela e Teresa, Aviano (località Marsure) presso Pordenone; il signor Lama e la figlia Maria sono in Milano presso la figlia Giuditta.

Piccoli Feliciano e moglie Caterina Morassi, Maniago libero (Udine).

Todesco Marianna nata Piccoli e figli Bernardina, Silvano e Jolanda a Maniago libero presso Todesco Giuseppe e Giustino; suo marito sta bene, trovati in Genova.

Santuzzo Luigi, proprietario del «Caffè del Gobbo», Conegliano Veneto.

Modolo Luigia, servente presso Luigi Santuzzo in Conegliano Veneto.

Fuso Michele e famiglia, Moggio Udinese, Borgo Glorie 103.

Bertoli Gio. Batt., prestinaio, e famiglia, Oreste, Corinna Dri, Giulio, Renzo a Tricesimo, Tarcento (Udine); Bertoli Antonio è sano e si trova a Tonzanico di Como.

Mello Antonio e famiglia, Segusino, Conegliano Veneto. Il figlio Francesco è sano.

RICERCHE A PAGAMENTO.

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole, Cor. 4 e così avanti.

RUGGERO NICODEMO

barbiere, Udine, cerca i figli caporali Manlio, Cosma, la figlia Ines e la famiglia Cociani (Crodriop). Sta bene. 198

VIDA VIRGINIA

via Cussignacco 9, Udine, desidera notizia della sorella Assunta e del nipote Giuseppe. Saluti e stanno bene. 198

VIDA E ADOTTI

via Cussignacco 9, Udine, chiedono notizie della famiglia Pagani. Saluti e stanno bene. 200

FAMIGLIA BRANDOLINI

Lumignacco (Udine), chiede notizie della moglie Emma e della sorella Erica. Saluti e stanno bene. 201

CHIAROTTO GIOVANNA

via delle Erbe 2, Udine, prega la rappresentanza civile di Sesto al Reghena di darle notizie della sua famiglia che abita in via Fratecelli. Saluti e sta bene. 202

MASAU APOLLONIA

e famiglia Santa Maria di Selanico (Udine), chiede notizie dei figli Rosa, Maria, Severina, Candido ed Elena e del soldato italiano Carlo. Saluti e sta bene. 203

SCULLA BASILIO

Faedis (Udine), desidera notizie dei figli Teresina, Cornelio, Antonio e Giuseppe. Saluti e sta bene. 204

BERTOLDI MARIA

Ara Tricesimo (Udine), desidera notizie del marito Gio. Batt. soldato italiano; saluti e sta bene. 205

BERTOLDI ALBA

Ara Tricesimo (Udine), desidera notizie del marito Giuseppe soldato italiano. Saluti e sta bene. 206

DEL FABRO PIETRO

Laiacco, Tricesimo Udine, desidera notizie del figlio Umberto soldato italiano. Saluti e sta bene. 207

FAMIGLIA GENTILINI

Godia (Udine), fa ricerca dei figli Cristina, Leonardo e dei soldati italiani Gio. Batt., Angelo, Costantino, e del genero Mansutti Valentino. Saluti stanno bene. 208

PASCOLETTI MARIA

Godia (Udine), ricerca del marito Della Vidua Pietro soldato italiano. Saluti e sta bene. 209

FAMIGLIA PELLARINI

Santa Maria la Longa (Udine), chiede notizie del marito Giuseppe soldato italiano. Saluti e sta bene. 210

MARIA PELLARINI

Santa Maria la Longa (Udine), chiede notizie di Pellarini Giuseppe, via Gavour 2, Ravenna. Saluti e sta bene. 211

FAMIGLIA ROMANELLO

Basandella Camporomano (Udine), chiede notizie di Topani Teresa e Carolina. Saluti e sta bene. 212

BENATTI TERESA e MARIA

Prestanto Toriano (Cividade), chiedono notizie dei soldati italiani Pietro e Gio. Batt. Benatti. Saluti e stanno bene. 1-2 213

MATTIONI VINCENZO

via Pracchiuso 93, Udine, chiede della moglie Lucia Cimaro, delle figlie Emma, Cesira, Silvia, della Signorina Roma Roggia che presume si trovino a S. Vito al Tagliamento o Bologna. Sta bene coi figli Giuseppe ad Enrico e saluta. 214

FAMIGLIA CUDICCIO

detto Zouco, Torseno (Cividade) chiede notizie del figlio Giuseppe, soldato italiano. Saluti e sta bene. 1-3 215

FAMIGLIA FANTINI-MACOR

Torseno (Cividade) chiede notizie di Filomena e del soldato italiano Luigi Fantini. Saluti e sta bene. 1-3 216

LAURINI GIUSEPPINA

Torseno (Cividade) chiede notizie del marito Cudiccio Antonio, soldato italiano, della cognata Grinovera Giuseppina e del figlio Aristide e Ermilia. Saluti e sta bene. 1-3 217

DOGARESCI GIUSEPPE

Bavars (Udine) desidera notizia del figlio Pietro, soldato italiano. Saluti e sta bene. 218

ANNA VALERIO IN VIGANI

via Grazzano 8, cerca il marito Donnisio con i genitori Angelo ed Eugenia Valerio. Sta bene e saluta. 219

COLUSSI IDA IN VALERIO

e figlia, via Grazzano 130, cerca il marito. Godè ottima salute. 220

GIACOMINI LUIGI e TERESA

Nais Gemona (Udine) chiedono notizie delle figlie Vittoria ed Ester, della zia Lucia Gargiulo-Giacomini. Saluti e sta bene. 221

FAMIGLIA VOSCA

Nimis (Udine) desidera notizie di Biasio Gerovasio, soldato italiano. Saluti e sta bene. 222

MANZUCCO PAOLA

Nimis (Udine) desidera notizie del marito Gerovasio Gio. Batt., soldato italiano. Saluti e sta bene. 223

CATERINA PIZZONI

Udine (Vat) Tosimo, genitori sani, chiede notizie del marito Macuglia Attilio soldato italiano. Tanti saluti. 224

BULFONI MARIA

sana, ricerca del marito Piani Angelo di Nat (Udine). Saluti. 225

ZILLI ANTONIO

Nogaredo di Prato (Marignacco), sano, assieme alla famiglia ricerca i figli Eugenio, Udine, Ermenegildo e Romana. 226

FAMIGLIA GOMBA TERESA

da Lestizza, chiede del figlio Amerigo ed Isidoro, l'uno sergente 12 regg. Bers. 28 batt., l'altro fuggiasco, credesi ambedue in Italia. Siamo sani, salutiamo. 227

ADAMO ITALIA

Udine, via Superiore 10a, assieme alla famiglia sani tutti, chiede notizia del marito Adamo Quinto soldato mitra militare. Saluti. 228

SACHER ANNA di Casale Cormor Alto 61, rimasta sola, sana, chiede notizie della mamma, di Ida, Irene, Fanni, Iolanda e dei fratelli soldati italiani Giorgio e Oliviero. Saluti e baci. 229

TERESA BELLINA col figliuolotto Nino, sani, a Udine, cerca dei figli Carlo disperso a Camporomano e Francesco, sergente, 132 squadriglia aeroplani. Saluti baci e scrivete presto. 230

LUIGIA COGOLO via Gaeta 1, Udine, ricerca la cognata Luigia Cocolo e il nipotino Michele. Saluti e sta bene. 231

LAZZARI GIOVANNI Frumigliano con la famiglia tutti sani cerca il figlio Luigi soldato italiano. Baci e saluti. 234

DE MARCHI ITALIA via Brenari 4, Udine, desidera notizie del marito Giovanni. Saluti e sta bene. 235

DE MARCHI ITALIA via Brenari 4, Udine, desidera notizie del marito Giovanni della figlia Annita e del figlio Luigi soldato italiano. Saluti e sta bene. 236

GABINI ERMENEGILDA via Glicona 29, Udine, desidera notizia del marito Romeo Luigi. Saluti da lei e bambini, sta bene. 237

DE CAMPO GIACOMO ed EMILIA domandano della loro figlia Italia, del figlio Vittorio e della famiglia Cazzaniga Lodovico. A casa stanno tutti bene. 3-4 106

UBERTI UMBERTO Manzano (Udine), sta bene e chiede notizie di Elvira Zanchi Uberti e famiglia di Venezia profuga da Conegliano. 4-5 138

IRMA BIASOLI CIGOLOTTI S. Quirino (Pordenone), Confermo risposta tua 26 gennaio. L'amatissima Catinetta è morta il 19 novembre. Attendo notizie di Beatrice e Nicolina a mezzo stesso giornale. Gio. Batta Cigolotti. 252

Prigionieri di guerra italiani.

8 Balbo Pietro, Orbassano Torino.

9 Vassetta Francesco, Giavono Torino.

2 Zorzo Pietro, Annone Venezia.

9 Brustia Luigi, Pie di Mulino Novara.

139 Gradobeno Natale, Como.

5 Giudin Roberto, Venago Como.

3 Isola Costanzo, Rossana Cuneo.

5 Bacchilega Alfredo, Castel S. Pietro Bologna.

Serg. r. f. 151 Scala Serafino, Bosco Mesanove Verona.

Capm. r. f. 7 Beccara Ernesto, Casale M. Alessandria.

Sold. r. f. 7 Attis Pierino, Umiltuno Caserta.

129 Rodelli Giovanni, Melitorno Roma.

30 Fottello Giovanni, Palto Porto verde R. Calabria.

Cap. r. f. 12 Jacopino Carmelo, Amigono Salerno.

Sold. r. f. 58 Pandolfo Giovanni, Tavernelle Firenze.

55 Lazzari Giuseppe, Rondone Mantova.

77 Pinotti Carlo, Treia Macerata.

83 Mattucchi Enrico, Cortona Arezzo.

21 Mappelli Angelo, Besana Brianza Milano.

Cap. r. f. 21 Radelli Angelo, Gioiasso Milano.

Capm. r. f. 5 Rançari Giuseppe, Biana Montecchio M. Vicenza.

Sold. r. f. 982 D'Amata Giovanni, Pontecorvo Caserta.

Cap. r. f. 2 Cellotti Giacomo, Pavia Udine.

Sold. r. f. 2 Meneghini Francesco, Schiunigo Treviso.

2 Mello Secondo, Viglie Novara.

Capm. r. f. 528 Voltaggio Bortolomeo, M. S. Giuliano Trapani.

Sold. r. f. 528 Tamacchio Salvatore, Trecastagne Catania.

130 Ghionzoni Virgilio, Pisa.

5 Campagnoli Enrico, Modena.

57 Testamasetti Celeste, Lucino Como.

57 Anni Enrico, Fimo Mezzocasa Como.

2